

Digest

UNA PEDIATRIA PER LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

G. ROBERTO BURGIO, SILVANO BERTELLONI
Milano: Tecniche Nuove, 2007

Digerire in una facciata un libro di quasi quattrocento pagine è naturalmente impossibile. Là lo spazio è lo spazio. Ci limiteremo a darne un'idea utilizzando le parole della prefazione (del Presidente della SIP, Pasquale Di Pietro) e i titoli degli argomenti trattati.

«In una società che cambia per stili di vita, per influenze mediche, per continue innovazioni tecnologiche (progressi biotecnologici compresi) anche i bambini e gli adolescenti cambiano. Oltretutto, il tessuto stesso della società in cui i bambini crescono cambia sia per la composizione multi-etnica sia per la variegata struttura delle famiglie. La tipologia stessa di queste ultime, l'estrema disparità del livello di vita, le forti differenze comportamentali inter-regionali e nei rapporti genitori-figli, creano non meno forti disparità nell'ottemperanza dei diritti che competono ai bambini, in termini di qualità della vita e di accadimento che, fisiologicamente, i bambini richiedono e meritano...

Sensibili ai problemi che direttamente o indirettamente coinvolgono i bambini, i pediatri attivi sul territorio rimangono - per mandato istituzionale e sociale - i gestori primi della salute nel più alto senso che questo termine indica... Anche se con limitate possibilità di intervenire direttamente e/o di "correggere", questa figura gioverà sempre, in ogni caso, per la sua vicinanza e solidarietà (di "antenna sociale") alla famiglia con problemi; e, al bisogno, per la sua sensibilità-mediazione come "avvocato dei bambini"...

Ora veniamo ai contenuti (ai titoli). Può sembrare una presa in giro: un elenco che, come tutti gli elenchi, si salta via. Eppure è l'unico modo per far intendere la complessità e nello stesso tempo la varietà degli argomenti trattati. E per fare intendere il grado di approfondimento bisognerebbe riportare anche i titoli dei sub-capitoli e dei paragrafi interni, e magari le didascalie. Ma leggete, si fa in fretta.

PARTE PRIMA. Il bambino, l'adolescente e il pediatra. 1) La vita prenatale, il parto e il neonato. 2) Il lattante: le particolari attenzioni nel primo anno di vita. 3) Da uno a 14 anni e da 15 a 19: Tra gioco e scuola. 4) Il bambino non è un adulto in miniatura. 5) *Maxima debetur pueri reverentia.*

PARTE SECONDA. Il pediatra e il territorio. 6) La pediatria di famiglia. 7) Il ruolo e le funzioni della pediatria di comunità. 8) Attività consultoriali. 9) Il pediatra e la scuola.

PARTE TERZA. Il pediatra e l'ospedale. 10) Il pediatra e l'ospedale. 11) Le frontiere della neonatologia.

PARTE QUARTA. Le frontiere. 12) Il *programming* fetale: conseguenze per la salute in età pediatrica e adulta. 13) Frontiere pediatriche della adolescentologia. 14) Adolescenti: dalle libertà pretese a quelle frantese: il bullismo e la criminalità minorile. 15) La frontiera genetica. 16) L'infanzia multi-etnica. 17) Dalla condizione di handicap alla partecipazione personale. 18) Il bambino con patologia cronica ad alta complessità assistenziale. 19) L'esposizione ai media. 20) L'infanzia negletta e maltrattata. 21) Minori stranieri vittime di abuso: quale ruolo per il pediatra? 22) La terapia psichiatrica nei bambini e negli adolescenti: indicazioni e limiti. 23) La sindrome metabolica: una nuova emergenza pediatrica. 24) Il consenso del bambino e dell'adolescente ai trattamenti medici. 25) Il bambino e la morte.

PARTE QUINTA. La comunicazione. 26) La comunicazione con i genitori. 27) La comunicazione con l'adolescente.

PARTE SESTA. Il nuovo pediatra. 28) Quale modello di formazione per il nuovo pediatra? 29) Salute, sostenibilità ambientale e Pediatria.

Commento

Il libro è abbastanza fuori degli schemi tradizionali. I singoli capitoli sono trattati da specialisti della materia e, incredibile, contengono anche molta concretezza, non solo parole ma numeri, non solo numeri ma grafici, cartine, immagini, per rendere parole e numeri più espressivi e ancora una volta più concreti. Non tutto è oro, naturalmente. Anche la specificità dei singoli co-autori li porta, a volte, a sostenere un po' troppo il loro punto di vista, o quello della categoria a cui appartengono, per esempio, la pediatria di famiglia (in difetto di autocritica) oppure i diritti dei bambini (troppo spesso invocati, e troppo utilizzati, e strumentalizzati, non tanto nel libro quanto nella retorica comune, nei media, nel parlarsi addosso) oppure la formazione del nuovo pediatra (chi lo formerà, se la pediatria ufficiale, ma anche quella militante, ha ancora bisogno di formare se stessa?). D'altra parte, si poteva davvero pensare che potesse esser diverso? E dall'altra parte ancora, non è giusto, e non è ancora, di per sé, un elemento di varietà e di approfondimento sentire voci e ispirazioni diverse? E, in ultimo, si tratta di un testo di formazione, quindi esso stesso alla ricerca; che ci sembra costituisca una base indispensabile per capire la complessità e mettere a fuoco i singoli problemi, compreso il grande problema di fondo, la difficoltà, quasi l'impossibilità, per il pediatra di cambiar mestiere e per la pediatria di modificare i suoi fini. Fino a dove si può.